

1866-1870: guerra austro-prussiana e franco-prussiana

Guerra austro-prussiana e III guerra d'indipendenza

1861, Vittorio Emanuele II di Savoia è proclamato re del Regno d'Italia. I confini non sono tuttavia quelli attuali: manca Roma (del papa), mancano il Veneto e Venezia, così come Trento e Trieste (in mano austriaca).



L'occasione per conquistare diversi di questi territori è offerta dalla **Prussia** di Guglielmo I e dal suo cancelliere, Otto von Bismarck (qui nel dipinto di Franz von Lenbach, 1836-1904).

Nella regione tedesca, storicamente guidata dall'Austria (casa regnante: gli Asburgo), c'erano un gran numero di Stati sovrani; dal Settecento era andata crescendo l'influenza di uno Stato in particolare, quello di Prussia.

Dal 1862 era divenuto cancelliere prussiano **Bismarck**; subito, in un celebre discorso al Parlamento di Berlino, egli aveva fissato l'obiettivo dell'unificazione dell'area tedesca in un unico Stato, da realizzare tramite la forza militare, "**col ferro e col sangue**".

Ecco le parole di Bismarck: "La Prussia deve conservare e concentrare la sua potenza per il momento opportuno [...]; i confini della Prussia – stabiliti dal Congresso di Vienna – non sono favorevoli a uno stato sano e vitale; non è con i discorsi e con le risoluzioni delle maggioranze che si decidono i grandi problemi della nostra epoca – questo fu l'errore del 1848-1849 –, ma col ferro e col sangue"

Ed essendo questo l'obiettivo, l'Austria doveva essere attaccata e sconfitta sul piano militare.

L'idea fu quella di attaccare l'Austria **sia da nord che da sud**, servendosi di un alleato storicamente nemico degli austriaci: l'**Italia**. Così, il governo italiano del generale La Marmora, dopo aver ricevuto il consenso di Napoleone III, accettò la richiesta prussiana e iniziò a preparare quella che diventerà per noi la **Terza guerra di indipendenza** (1866), nonostante l'Austria, per evitare di combattere su due fronti, avesse perfino offerto all'Italia la concessione del Veneto in cambio della neutralità.

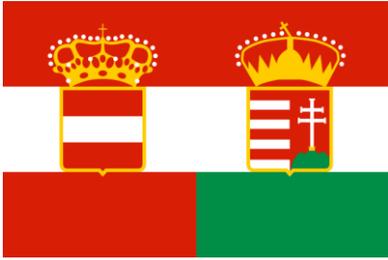
L'Italia però arrivò a questa guerra parecchio disorganizzata, con una catena di comando militare poco chiara. Il risultato fu una serie di sconfitte tra cui Custoza, ancora, e la battaglia navale di Lissa; solo Garibaldi riuscì a riportare qualche vittoria.

Ciò non fu determinante ai fini del risultato finale. Nella battaglia di **Sadowa** l'esercito prussiano aveva travolto quello austriaco: agli Asburgo non restava che arrendersi e chiedere la pace.

I risultati del conflitto furono:

- all'**Italia** venne concesso il **Veneto**, anche se solo grazie alla mediazione di Napoleone III (perché gli austriaci si rifiutarono di cederlo direttamente all'Italia, ripetutamente sconfitta)
- la **Prussia** assunse il ruolo di guida nel processo di unificazione tedesca

- nell'Impero asburgico esplosero i conflitti di nazionalità: l'Austria divenne **Austria-Ungheria**.



Dopo la battaglia di Sadowa (1866) i prussiani invasero in poche settimane la Boemia e arrivarono a minacciare la stessa capitale austriaca (Vienna), costringendo gli Asburgo a firmare la resa. Subito dopo la guerra con la Prussia ripresero le trattative per ristabilire lo *status quo* con l'Ungheria; alla fine si arrivò a uno storico compromesso che divideva lo Stato asburgico in due regni distinti, l'Austria e l'Ungheria, governati però da un unico sovrano. Nasce così l'**Impero austro-ungarico** (1867).

Dopo la sconfitta contro la Prussia l'Austria perse ogni influenza nell'area tedesca e cercò nuovi sbocchi in altri territori, ossia nella zona dei Balcani (1878, occupazione di Bosnia ed Erzegovina). In queste zone però si trovò in competizione con la Russia, eventualità che spinse gli Asburgo a ricercare l'alleanza con l'Impero tedesco di Guglielmo I. Nel 1879 infatti venne stretta la Duplice alleanza in cui i sovrani si promettevano assistenza in caso di attacco russo (alleanza che nel 1882 divenne Triplice, aggiungendosi l'Italia – in funzione antifrancese).

La guerra franco-prussiana

Dopo la guerra austro-prussiana, Napoleone III, preoccupato dall'ascesa di Guglielmo decise di rafforzarsi militarmente e di opporsi all'espansione dell'influenza prussiana. Tra le altre cose c'era anche il **problema della successione spagnola**, il cui trono fu inizialmente offerto a un parente del re prussiano, cosa che ai francesi non sarebbe affatto andata a genio dato che si sarebbero trovati in una morsa tra Spagna e Prussia. Nel caso della Spagna Napoleone III ebbe successo, perché alla fine il trono fu consegnato ad Amedeo.

Ma alla richiesta inviata dall'ambasciatore francese al re di Prussia di impegnarsi, anche per il futuro, a **non turbare l'equilibrio europeo**, Guglielmo rispose con un cortese diniego. Bismarck intervenne poi furbescamente sul testo del telegramma che fu inviato alla stampa, testo in cui sembrava risultare che il re tedesco avesse minacciosamente messo alla porta l'ambasciatore francese. Il 19 luglio 1870, così, la Francia decise di dichiarare guerra alla Prussia.

Pochi mesi dopo (2 settembre 1870) la **battaglia di Sedan** vide la netta e fulminea vittoria tedesca. L'intera armata francese di 100000 uomini, con l'imperatore Napoleone III alla testa, dovette arrendersi e consegnarsi.

La successiva **pace di Francoforte** (maggio 1871), altra umiliazione per i francesi, vide l'annessione alla Germania dell'Alsazia e della Lorena, il pagamento da parte francese di una forte indennità di guerra e la presenza di truppe tedesche sul suolo francese per tre anni. Inoltre – ennesima umiliazione – il 18 gennaio 1871 **nella reggia di Versailles** fu proclamata la **nascita dell'Impero tedesco** (Secondo Reich).

Tra le conseguenze di questa guerra:

- l'acquisizione di Roma, non più difesa dai francesi, da parte dell'Italia (20 settembre 1870, **breccia di Porta Pia**) e la sua proclamazione a capitale.
- l'esplosione, a Parigi, nella nuova Francia repubblicana, di un movimento rivoluzionario contraddistinto da un programma socialista e dall'avversione al nuovo regime francese, repubblicano e conservatore: la **Comune** di Parigi. **Thiers**, che poi nell'agosto divenne presidente della Repubblica francese, represses la rivoluzione nella cosiddetta "**settimana di sangue**" (maggio 1871).
- Il forte **spirito di vendetta francese contro i tedeschi** – una delle cause della Prima guerra mondiale (*vedi anche il testo della canzone qui di seguito*).

*France à bientôt! car la sainte espérance
Emplit nos cœurs en te disant: adieu
En attendant l'heure de délivrance
Pour l'avenir nous allons prier Dieu
Nos monuments où flotte leur bannière
Semblent porter le deuil de ton drapeau
France entends-tu la dernière prière
De tes enfants couchés dans leur tombeau?*

***Vous n'aurez pas l'Alsace et la Lorraine
Et malgré vous nous resterons Français
Vous avez pu germaniser la plaine
Mais notre cœur vous ne l'aurez jamais!***

*Et quoi! nos fils quitteraient leur chaumière
Et s'en iraient grossir vos régiments
Pour égorger la France, notre mère
Vous armeriez le bras de ses enfants!
Ah vous pouvez leur confier des armes
C'est contre vous qu'elles leur serviront*

*Le jour où, las de voir couler nos larmes
Pour nous venger leurs bras se lèveront.*

***Vous n'aurez pas l'Alsace et la Lorraine
Et malgré vous nous resterons Français
Vous avez pu germaniser la plaine
Mais notre cœur vous ne l'aurez jamais!***

*Ah! jusqu'au jour où, drapeau tricolore,
Tu flotteras sur nos murs exilés*

*Frères, étouffons la haine qui dévore
Et fait bondir nos coeurs inconsolés
Mais le grand jour où la France meurtrie
Reformera ses nouveaux bataillons
Au cri sauveur jeté par la Patrie
Hommes, enfants, femmes, nous répondrons:*

*Vous n'aurez pas l'Alsace et la Lorraine
Et malgré vous nous resterons Français
Vous avez pu germaniser la plaine
Mais notre cœur vous ne l'aurez jamais!*